

Il banco di prova

Quei bambini guardiani delle isole

di TINA SIMONIELLO
infografica di MANUEL BORTOLETTI

Un progetto didattico coinvolge gli alunni di elementari e medie che vivono dall'Elba a Pantelleria. Per conoscere il mare e i suoi abitanti

Conoscono ogni aspetto della loro isola: la natura, la geologia, la storia e l'archeologia. Diventano consapevoli dello speciale rapporto che la lega al mare e delle minacce, più o meno globali, che ne mettono a rischio l'ecosistema. E imparano a prendersi cura del territorio, bello e unico. Sono gli alunni delle scuole elementari e medie che partecipano a "Delfini guardiani" delle isole minori, il progetto di Marevivo che in dieci anni ha coinvolto 12 mila ragazzi, più di mille nell'anno scolastico in corso tra Elba, Ponzà, Lipari, Vulcano, Salina, Panarea, Stromboli, Alicudi, Filicudi, Favignana, Marettimo, Pantelleria, Ischia e l'isola pioniera, Capri, da cui tutto è partito nel 2009. «È un progetto di educazione all'ambiente e anche alla partecipazione e alla cittadinanza» - spiega la responsabile Laura Gentile - «che consiste in un percorso didattico di quattro o cinque uscite per le classi dalla terza elementare in poi, distribuite durante l'anno scolastico e guidate dai nostri operatori: in outdoor e associate a laboratori». Oltre allo snorkeling, si fanno passeggiate alla scoperta della vegetazione lungo sentieri di macchia mediterranea. Si va in barca o in spiaggia, per imparare a catalogare cosa il mare lascia sulla terra ferma dopo una mareggiata. Poi ci sono le visite a centri di recupero di specie protette, o alle Capitanerie di porto e presso i siti archeologici. Si chiama *edutainment* e si traduce nell'apprendimento sul campo attraverso osservazione e partecipazione «che decliniamo - riprende Laura - in base alla natura e alla storia delle singole isole, tutte diverse tra loro». Pina Vuotto, maestra alla scuola primaria IV Novembre-Istituto comprensivo Ippolito Nievo di Capri, partecipa sin dalle prime iniziative portando i suoi alunni. «Nel tempo - racconta - i bambini hanno seguito parecchie attività: come la visita al museo Cerio, che raccoglie reperti dell'era glaciale. Oppure la passeggiata di Pizzolungo, un sentiero di macchia mediterranea molto intensa. E hanno anche assistito al salvataggio di una tartaruga che poi hanno seguito con il computer e il gps fino in Grecia. Con il laboratorio "Detective del mare" (la prima attività proposta in tutte le isole, ndr) hanno imparato a cogliere le tracce degli abitanti del mare analizzando il materiale biologico spiaggiato a Marina Grande».

"Delfini guardiani" è un progetto didattico coerente con i programmi scolastici e un'occasione unica per prendere dimestichezza con il mare

che «anche se si tratta di isolani, non è affatto scontata», riprende Vuotto. Alla fine dell'anno scolastico, nel corso di una cerimonia e alla presenza delle autorità e delle famiglie, agli alunni di tutte le isole viene conferito il distintivo di Guardiano dell'isola, che dà ai ragazzi il diritto di presentarsi in prima persona al Comune o alla Capitaneria di Porto per segnalare eventuali problemi ambientali o esempi di buone pratiche. «I Guardiani sono bambini, sono piccoli - riprende e conclude Laura Gentile - ma sanno di far parte di una comunità e hanno sviluppato una coscienza ambientale e un senso civico di appartenenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI

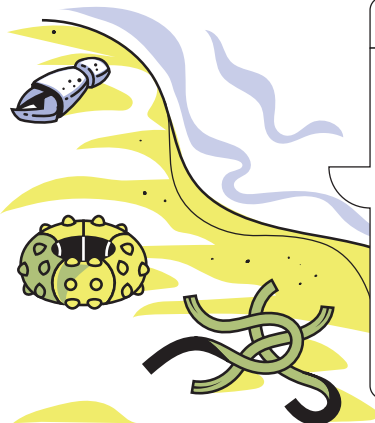
"Per amare la natura bisogna conoscerla"



Lucia Vitale, 51 anni (nella foto), una laurea in scienze naturali, dal 2009 lavora al progetto "Delfini guardiani" di Marevivo, prima come responsabile ora come operatore: con gli insegnanti, Lucia progetta e realizza le attività nella natura. «Il cui punto di forza - dice - è l'attività sul campo di osservazione e conoscenza scientifica o storico-culturale ma non solo: i ragazzi imparano a comportarsi rispettando l'ambiente». Spesso si dà per scontato che i bambini nati nelle isole abbiano familiarità con il mare, ma non è sempre vero. «Per esempio a Capri, che è un'isola verticale con poche spiagge e l'acqua subito alta, ho conosciuto bambini che a 10 anni non sapevano nuotare», racconta Lucia. Senza contare che «le piccole isole hanno un equilibrio fragile che è facile alterare con una antropizzazione incontrollata. Anche per questo è importante insegnare agli alunni che, se coinvolti, i bambini imparano a proteggerle». - t.s.

L'iniziativa

I detective delle acque alla scoperta dell'ecosistema



1 La mareggiata

Il mare lascia sulla spiaggia tracce dei suoi abitanti, animali e vegetali: scheletri di ricci, chele di granchio e granchi morti, conchiglie, alghe e foglie di posidonia, una pianta acquatica fondamentale per l'ecosistema mediterraneo

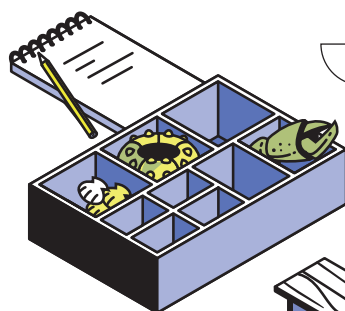
2 La raccolta

Gli alunni divisi in gruppi raccolgono campioni di materiale spiaggiato: tutto quello che secondo loro appartiene all'ambiente marino



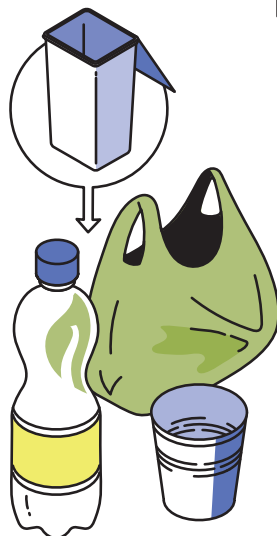
3 Il riconoscimento

La classe si riunisce e ogni gruppo mostra e descrive tutto ciò che è stato raccolto, che viene catalogato confrontando i campioni con il materiale fotografico



4 L'ecologia

L'operatore naturalista inquadra le singole specie nell'ecosistema marino, cioè ne descrive l'habitat e la funzione. Tutto il materiale biologico raccolto viene riportato sulla spiaggia



5 La plastica

Gli oggetti in plastica trovati sulla spiaggia vengono raccolti e rimossi. È l'occasione di parlare di inquinamento e riciclo: non tutti i bambini sanno che tutta la plastica abbandonata prima o poi finisce in mare

Il racconto del prof

Fiabe e robot per leggere giocando

Gli scolari di una primaria imparano a programmare con gli albi illustrati

di PAOLA MATTIOLI

Nel mio lavoro di insegnante e formatrice ho messo insieme la passione per gli albi illustrati con quella per le nuove tecnologie, creando situazioni di apprendimento coinvolgenti, divertenti e in grado di sviluppare competenze nei bambini. Christine Royce, presidente della National Science Teachers Association in America, nelle sue presentazioni domanda sempre: "Qual è il titolo del libro di scienze che avevate in quarta elementare?". Chiaramente nessuno è in grado di rispondere, ma tutti ricordano il titolo del loro libro preferito letto dalla maestra. La lettura ad alta voce è evocativa e suscita un rapporto empatico con chi sta ascoltando. Essendo appassionata di albi illustrati ed avendo a cuore le attività Steam (Science Technology Engineering Art Math), ho iniziato a leggere ad alta voce mettendo insieme, ad esempio, "I tre porcellini" e Cubetto, un robot realizzato da Primo Toys perfetto per i più piccoli. È realizzato in legno e permette una programmazione tangibile. Un suggerimento per iniziare è quello di usare i libri di Attilio - le mini fiabe - (editi da Lapis), perfetti per bambini dai 2 anni in poi. Il tratto nero e marcato usato da Attilio rende facile la memorizzazione visiva delle immagini e quindi della storia. Riproducete i disegni del libro in card non più grandi di 15x15 cm, la misura delle caselle della griglia su cui cammina Cubetto. Disponetele in ordine sparso sulla griglia e posizionate Cubetto al punto di partenza dando il via al "gioco". Chiedete ai bambini qual è la prima immagine che hanno visto e fategli programmare il robot in modo che vada a recuperarla. Poi, chiedete loro di raccontare quell'immagine e posizionatela fuori dalla griglia di gioco. Man mano che verranno recuperate le immagini, i bambini racconteranno la storia ascoltata e - posizionandole una di fianco all'altra - avrete modo di lavorare anche sull'ordine cronologico e spazio temporale. Tutto questo grazie alla robotica e a un albo illustrato che ha coinvolto ed emozionato i bambini in un percorso didattico da voi costruito. - gaia scorza barcellona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Mattioli insegna cinese e Steam all'Istituto Marymount (Roma)